

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

In tutta Italia: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — Estero: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Anno II — N. 143.

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Mercoledì 26 Giugno 1901

SEGNO DEI TEMPI

Ieri i lettori avranno trovato nel giornale la notizia che a Milano fu inaugurato il monumento a Carlo Cattaneo. Chi fu costui? In politica repubblicano e in religione ateo; due qualità che si riassumevano perfettamente in una sola — ed era quella di essere stato egli sfegatato massone, benché il Nathan lo neghi.

Ora — come segno dei tempi — notiamo qui la gazzarra che s'è voluta fare per la circostanza.

La Gazzetta di Venezia scrive:

«L'altro giorno a Milano, come fu già rilevato, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Carlo Cattaneo, tutti gli elementi sovversivi hanno voluto passare in rassegna le proprie forze, e, forti del voto della Camera nel giorno precedente, che fu la vittoria di ogni licenza, hanno fatto sfoggio delle più ampie e libere aspirazioni ai loro ideali — diciamo ideali per modo di dire — poiché programma più plateale e volgare non avrebbero potuto mettere insieme.

Le autorità, naturalmente, hanno lasciato fare, perchè siamo in tempi di libertà, se Dio vuole; e i dimostranti, a quanto leggiamo nei giornali milanesi, hanno saputo sfruttare il momento.»

E la Lega Lombarda:

«Noi abbiamo un certo scrupolo, diremo meglio un certo timore, a far la cronaca della chiassata anarchico-massonica-repubblicana-socialista di cui Milano dovette esser testimone. Memori di sequestri di giornali operati per cose quasi innocue, ci sembra impossibile di poter ripetere impunemente tutte le più sfacciate esclamazioni e grida, vocate ieri impunemente contro la monarchia e in favore di un ben diverso regime.

Vi fu qualche momento in cui, contemplando dall'alto lo spettacolo della folla partigiana tumultuante, ci sarebbe parso di vedere gli anarchici e i socialisti condurre in arresto le guardie e i carabinieri, anziché questi di essere in grado di far rispettare la legge.

Si videro emblemi anarchici, emblemi sovversivi comparire e scomparire con un giuoco di prestigio abilissimo, in barba ed in ispregio dell'autorità che vigilava, ma che era impotente a frenare le manifestazioni antimonarchiche. Le grida ripetute di viva la repubblica! le frasi più spregiate per la monarchia, a cui fu accennato cogli epiteti più ingiuriosi — esempio quello di «letamaio» — risuonavano agli orecchi di chi dovette assistere alla gazzarra indecente a cui ieri fu testimone Milano, auspice il suo sindaco. Ma ormai non è più il caso di far meraviglie. Ormai fu lanciato il programma di libertà per tutte le cose malvagie, tranne per quelle oneste.»

E noi ricevemmo da Milano una lettera, nella quale — tra l'altro — leggiamo:

«Le scrivo principalmente per pregarlo a voler riportare le impressionatissime manifestazioni socialistiche-anarchiche e massoniche-rivoluzionarie esplicate qui in Milano in occasione dell'inaugurazione del monumento a C. Cattaneo. «Milano insegna» scrisse parecchie volte il settimanale Paese di Udine: questo è verissimo. Oggi specialmente insegnava tanto, che lo avrei pagato... metà del mio sangue perchè a questa festa avessero assistito tutti i cattolici e particolarmente quelli semidormienti o dormienti del tutto; certo che se ancora hanno sintomi di vita, si sarebbero svegliati. Che sia proprio dolorosamente vero che per iscuoterci è necessario sentire colle proprie orecchie, toccare colle proprie mani, vedere coi propri occhi la rovina religioso-sociale? Ma se ciò è necessario non si dovrebbe considerare che in tal caso sarebbe tardi ogni riparo e che allora si dovrebbe solo subire le conseguenze della nostra curiosità? Io non descivo i particolari, poiché li trova facilmente sui giornali;

ma di nuovo prego che voglia mettere in evidenza, ai lettori del Crociato, come la società di giorno in giorno s'inabissa nella brutalità antireligiosa e rivoluzionaria; e faccia considerare come sui noi cattolici indolenti graviti la massima responsabilità, perchè noi soli cattolici abbiamo lo specifico per guarire la società; e, non adoperandolo, andiamo contro la legge di Dio, la carità cristiana e la parola della Chiesa, che ogni giorno ci richiama al nostro dovere... Oh, mi hanno messo i brividi e fatte spuntare le lagrime quei standardi massonici e quelle bandiere rivoluzionarie, col solo bastone (ricusando così di portare anche i fatidici nostri tre colori) e più ancora quelle bandieruole che molto spesso vedevo spuntare dal corteo di colore rosso-nero. Ma più ancora soffrì nel veder le signore formare con gli ombrellini i colori della rivoluzione!»

Segno dei tempi! Hanno cominciato con la rivoluzione contro la religione e adesso a questa accoppiano la rivoluzione contro la monarchia e contro l'ordine sociale.

Cattaneo — con le sue doti settarie e rivoluzionarie.

E che cosa abbiano imparato si può dedurre anche dall'empio discorso di Nathan, il quale dopo aver parodiato la «Trinità», che disse composta dal carattere, dal sapere e dall'ingegno, rivolto ai giovani continuò: «Cattaneo è un santo canonizzato dalla virtù. Ispiratevi a lui in queste tristi emergenze della vita civile e, a qualunque scuola politica appartiate, negli insegnamenti morali di lui troverete conforto e fede nella giustizia».

Ecco i nuovi patroni e i nuovi santi del liberalismo settario!

E le società militari — al Fossati — avranno imparato qualche cosa di nuovo dal discorso del prof. Ghisleri, specie quando sciamò:

«Nè idoli, nè santi» — no. Ma dopo tante manifestazioni iperboliche di elogio e sciupio di epiteti a dei Buoni, a dei Magnanimi, a dei Padri della Patria, per cui si teme e s'inibisce ogni libero esame — ci sia permesso per una volta tanto di ammirare e di elogiare uno dei nostri, che fu grande davvero e fu davvero un galantuomo!»

Così si educa, così si salva l'ordine sociale, così si garantiscono le istituzioni!

Il rispetto al Re Galantuomo.

E per dimostrare ancora come tutto sia al giorno d'oggi invertito e perverso, ricordiamo anche questo fatto.

Vari giornali hanno annunziato che il presidente del Consiglio, on. Zanardelli, ha ricevuto una Commissione di garibaldini che presero parte alla campagna del 67 nella provincia di Roma, «che gli presentarono un memoriale, col quale chiedevano, a somiglianza di altri garibaldini che combatterono le battaglie per l'indipendenza, un'indennità di campagna equivalente all'ammontare di sei anni di stipendio. L'on. Zanardelli promise di interessarsi della cosa, e strinse la mano a tutti i garibaldini presentigli dall'on. Pais-Serra».

Per capire l'importanza del fatto, è bene congiungerlo a questo ricordo, che l'Italia reale rievoca in proposito:

«Notiamo che coloro i quali ora si tratta di premiare, ed ai quali si interessa tanto S. E. Zanardelli, Collare della SS. Annunziata e quindi cugino del Re, sono quei medesimi contemplati dal proclama di Vittorio Emanuele in data 27 ottobre 1867, che cominciava testualmente così: «Italiani! Schiere di volontari eccitati e sedotti dall'opera di un partito, senza autorizzazione mia nè del Governo, hanno violato le frontiere dello Stato. Il rispetto egualmente da tutti i cittadini dovuto alle leggi ed ai patti internazionali sanciti dal Parlamento e da me, stabilisce in queste gravi circostanze un inesorabile debito d'onore. L'Europa sa che la bandiera innalzata nelle terre vicine alle nostre, sulla quale fu scritta la distruzione della suprema autorità spirituale del Capo della Religione Cattolica, non è la mia.»

Circa trent'anni dopo — quei cotali vengono premiati in barba al proclama del re Galantuomo.

Prosegue la cristianizzazione.

Perdonate la parola ostromota e tiriamo avanti.

Mentre continua il disordine sociale, continua di pari passo la cristianizzazione. L'uno non può vivere senza dell'altra. Ed ecco quanto si riceve da Roma, 20: «Con grande solennità venne posta la prima pietra del nuovo tempio israelitico che sorge nel Lungo Tevere. Dopo alcuni salmi cantati, l'avv. Sereni, presidente dell'Università Israelitica, pronunciò un discorso di circostanza. Assistevano alla funzione oltre tremila invitati».

E' Roma giudea che svolge il suo programma. E' Israele che prosegue la sua invasione, allarga le sue tende nella città dei Papi. Ieri era l'inaugurazione del palazzo Giustiniani; adesso è il turno del Tempio ebraico.

Niente di più logico e naturale. Perché si sarebbe aperta la breccia di Porta Pia, se non per il trionfo della Massoneria giudaica? E perchè si vorrebbe questo trionfo se non per generare il disordine?

Uno solo il nemico!

Non si può sovvertire la società se non abbattendone la base fondamentale. Ora questa è la Chiesa cattolica. Ed ecco perchè i sovvertitori d'ogni genere si scagliano contro di essa.

Nel Belgio un conferenziere socialista parlò, nella Casa del popolo, contro la religione cattolica. Dopo la conferenza, il deputato socialista Bourgeois, presidente della seduta, aggiunse:

«Non dimentichiamo, per il momento, la base della nostra alleanza! Per il socialismo come per il liberalismo, per i veri democratici come per i veri liberali, il nemico più terribile è la Chiesa cattolica. E' contro di essa che bisogna combattere dappertutto e sempre nella sua propaganda e nei suoi dogmi. Per essa nessuna tregua, nessuna remissione!»

Questo si chiama parlar chiaro!

Non più dunque S. Ambrogio — con le sue eminenti virtù cristiane e col suo grande ingegno informato alla dottrina del cristianesimo — dovrebbe essere secondo il Mussi patrono di Milano; ma il

rispetto al Re Galantuomo.

E per dimostrare ancora come tutto sia al giorno d'oggi invertito e perverso, ricordiamo anche questo fatto.

Vari giornali hanno annunziato che il presidente del Consiglio, on. Zanardelli, ha ricevuto una Commissione di garibaldini che presero parte alla campagna del 67 nella provincia di Roma, «che gli presentarono un memoriale, col quale chiedevano, a somiglianza di altri garibaldini che combatterono le battaglie per l'indipendenza, un'indennità di campagna equivalente all'ammontare di sei anni di stipendio. L'on. Zanardelli promise di interessarsi della cosa, e strinse la mano a tutti i garibaldini presentigli dall'on. Pais-Serra».

Per capire l'importanza del fatto, è bene congiungerlo a questo ricordo, che l'Italia reale rievoca in proposito:

«Notiamo che coloro i quali ora si tratta di premiare, ed ai quali si interessa tanto S. E. Zanardelli, Collare della SS. Annunziata e quindi cugino del Re, sono quei medesimi contemplati dal proclama di Vittorio Emanuele in data 27 ottobre 1867, che cominciava testualmente così: «Italiani! Schiere di volontari eccitati e sedotti dall'opera di un partito, senza autorizzazione mia nè del Governo, hanno violato le frontiere dello Stato. Il rispetto egualmente da tutti i cittadini dovuto alle leggi ed ai patti internazionali sanciti dal Parlamento e da me, stabilisce in queste gravi circostanze un inesorabile debito d'onore. L'Europa sa che la bandiera innalzata nelle terre vicine alle nostre, sulla quale fu scritta la distruzione della suprema autorità spirituale del Capo della Religione Cattolica, non è la mia.»

Circa trent'anni dopo — quei cotali vengono premiati in barba al proclama del re Galantuomo.

Prosegue la cristianizzazione.

Perdonate la parola ostromota e tiriamo avanti.

Mentre continua il disordine sociale, continua di pari passo la cristianizzazione. L'uno non può vivere senza dell'altra. Ed ecco quanto si riceve da Roma, 20: «Con grande solennità venne posta la prima pietra del nuovo tempio israelitico che sorge nel Lungo Tevere. Dopo alcuni salmi cantati, l'avv. Sereni, presidente dell'Università Israelitica, pronunciò un discorso di circostanza. Assistevano alla funzione oltre tremila invitati».

E' Roma giudea che svolge il suo programma. E' Israele che prosegue la sua invasione, allarga le sue tende nella città dei Papi. Ieri era l'inaugurazione del palazzo Giustiniani; adesso è il turno del Tempio ebraico.

Niente di più logico e naturale. Perché si sarebbe aperta la breccia di Porta Pia, se non per il trionfo della Massoneria giudaica? E perchè si vorrebbe questo trionfo se non per generare il disordine?

Uno solo il nemico!

Non si può sovvertire la società se non abbattendone la base fondamentale. Ora questa è la Chiesa cattolica. Ed ecco perchè i sovvertitori d'ogni genere si scagliano contro di essa.

Nel Belgio un conferenziere socialista parlò, nella Casa del popolo, contro la religione cattolica. Dopo la conferenza, il deputato socialista Bourgeois, presidente della seduta, aggiunse:

«Non dimentichiamo, per il momento, la base della nostra alleanza! Per il socialismo come per il liberalismo, per i veri democratici come per i veri liberali, il nemico più terribile è la Chiesa cattolica. E' contro di essa che bisogna combattere dappertutto e sempre nella sua propaganda e nei suoi dogmi. Per essa nessuna tregua, nessuna remissione!»

Questo si chiama parlar chiaro!

Non più dunque S. Ambrogio — con le sue eminenti virtù cristiane e col suo grande ingegno informato alla dottrina del cristianesimo — dovrebbe essere secondo il Mussi patrono di Milano; ma il

rispetto al Re Galantuomo.

E per dimostrare ancora come tutto sia al giorno d'oggi invertito e perverso, ricordiamo anche questo fatto.

Vari giornali hanno annunziato che il presidente del Consiglio, on. Zanardelli, ha ricevuto una Commissione di garibaldini che presero parte alla campagna del 67 nella provincia di Roma, «che gli presentarono un memoriale, col quale chiedevano, a somiglianza di altri garibaldini che combatterono le battaglie per l'indipendenza, un'indennità di campagna equivalente all'ammontare di sei anni di stipendio. L'on. Zanardelli promise di interessarsi della cosa, e strinse la mano a tutti i garibaldini presentigli dall'on. Pais-Serra».

Per capire l'importanza del fatto, è bene congiungerlo a questo ricordo, che l'Italia reale rievoca in proposito:

«Notiamo che coloro i quali ora si tratta di premiare, ed ai quali si interessa tanto S. E. Zanardelli, Collare della SS. Annunziata e quindi cugino del Re, sono quei medesimi contemplati dal proclama di Vittorio Emanuele in data 27 ottobre 1867, che cominciava testualmente così: «Italiani! Schiere di volontari eccitati e sedotti dall'opera di un partito, senza autorizzazione mia nè del Governo, hanno violato le frontiere dello Stato. Il rispetto egualmente da tutti i cittadini dovuto alle leggi ed ai patti internazionali sanciti dal Parlamento e da me, stabilisce in queste gravi circostanze un inesorabile debito d'onore. L'Europa sa che la bandiera innalzata nelle terre vicine alle nostre, sulla quale fu scritta la distruzione della suprema autorità spirituale del Capo della Religione Cattolica, non è la mia.»

Circa trent'anni dopo — quei cotali vengono premiati in barba al proclama del re Galantuomo.

Prosegue la cristianizzazione.

Perdonate la parola ostromota e tiriamo avanti.

Mentre continua il disordine sociale, continua di pari passo la cristianizzazione. L'uno non può vivere senza dell'altra. Ed ecco quanto si riceve da Roma, 20: «Con grande solennità venne posta la prima pietra del nuovo tempio israelitico che sorge nel Lungo Tevere. Dopo alcuni salmi cantati, l'avv. Sereni, presidente dell'Università Israelitica, pronunciò un discorso di circostanza. Assistevano alla funzione oltre tremila invitati».

E' Roma giudea che svolge il suo programma. E' Israele che prosegue la sua invasione, allarga le sue tende nella città dei Papi. Ieri era l'inaugurazione del palazzo Giustiniani; adesso è il turno del Tempio ebraico.

Niente di più logico e naturale. Perché si sarebbe aperta la breccia di Porta Pia, se non per il trionfo della Massoneria giudaica? E perchè si vorrebbe questo trionfo se non per generare il disordine?

Uno solo il nemico!

Non si può sovvertire la società se non abbattendone la base fondamentale. Ora questa è la Chiesa cattolica. Ed ecco perchè i sovvertitori d'ogni genere si scagliano contro di essa.

Nel Belgio un conferenziere socialista parlò, nella Casa del popolo, contro la religione cattolica. Dopo la conferenza, il deputato socialista Bourgeois, presidente della seduta, aggiunse:

«Non dimentichiamo, per il momento, la base della nostra alleanza! Per il socialismo come per il liberalismo, per i veri democratici come per i veri liberali, il nemico più terribile è la Chiesa cattolica. E' contro di essa che bisogna combattere dappertutto e sempre nella sua propaganda e nei suoi dogmi. Per essa nessuna tregua, nessuna remissione!»

Questo si chiama parlar chiaro!

Notizie estere

Weiland al manicomio.

Lipsia, 25. — La prima camera del tribunale supremo dell'impero, a cui spetta di giudicare circa la messa in accusa nei casi di alto tradimento, emise sentenza di non luogo a procedere contro l'operaio Weiland di Brema, che scagliò un pezzo di ferro contro l'Imperatore Guglielmo nella occasione di un recente viaggio che S. M. fece a Brema. Il Weiland, secondo i giornali, sarebbe stato trasportato in un manicomio.

Esplosioni in una caserma.

Parigi, 25. — Nella caserma di Latour Monbourg avvenne una esplosione che arrecò grande spavento. Vi furono parecchi feriti.

Studenti italiani a Montpellier.

Montpellier, 25. — Gli allievi della scuola d'agricoltura di Portici sono giunti stamane, provenienti da Marsiglia, accompagnati da quattro professori. Furono ricevuti dal console italiano, dal direttore e dai professori della scuola d'agricoltura, dalla rappresentanza municipale e da numerosi studenti che fecero loro una accoglienza entusiastica. Il corteo si recò, fra evviva, alla sede dell'associazione degli studenti, i quali stasera offrono un banchetto agli ospiti.

La libertà di culto nella Spagna.

Madrid, 25. — Ad Alcoy in occasione della processione giubilare avvennero disordini. Numerosi gruppi di dimostranti protestarono contro la processione. Ad un sacerdote fu strappato di mano il crocifisso che venne ridotto in frantumi. Seguì una colluttazione, nella quale si menarono colpi di bastone e volarono pietre. Intervenne la gendarmeria. Quattro persone furono ferite, alcune altre riportarono contusioni leggere.

L'insegnamento del Mullah.

Londra, 25. — Il colonnello Swyne, comandante le truppe inglesi inviate contro il mullah comunica in un telegramma ufficiale che egli insegnò il mullah fino al confine del paese di Medjerit. Il mullah sarebbe fuggito con tutto il suo avere a Mudug; una parte del suo seguito riuscì a riparare ad Illig. Un distaccamento di truppe inglesi inseguì il mullah fino nelle vicinanze di Mudug; 50 uomini continuarono l'insegnamento ancora per un tratto, ma poi dovettero desistere causa la spossatezza dei cavalli. Il colonnello Swyne ritornò a Gob-Dero per affrontare le forze dell'ali di Dolobohante.

Notizie italiane

Il sindaco di Roma preso a sassate.

Roma, 25. — Il sindaco di Roma, principe Colonna, mentre percorreva l'altro giorno, il Lungo Tevere Sangallo in automobile, fu fatto segno a una sassaiuola da alcuni ragazzacci. Il sindaco scese dall'automobile, li rincorse e ne acciappò uno che consegnò alle guardie.

I nuovi scandali di Napoli.

Napoli, 25. — Telegrafano da Napoli che il comm. Cavazza, compiuta una prima inchiesta sulle scuole e gli istituti, ha inviato al ministro proposte di gravi provvedimenti per il liceo municipale «Ciriillo», che sarà soppresso, e anche per la scuola tecnica «Salvatore Rosa» le innumerevoli irregolarità della quale saranno oggetto di gravi misure.

Il cono del Vesuvio.

Napoli, 25. — Il cono avventizio formatosi nel Vesuvio nello scorso dicembre si è inabissato nella voragine. Il Vesuvio è tranquillo.

Anarchici pericolosi.

Roma, 25. — Il Fanfulla dice che gli anarchici Quintavalle e Sanne, già indiziati di complicità col Bresci, sono riesciti a eludere la vigilanza della polizia e a tornare agli Stati Uniti.

Due mila lire che prendono il volo.

Città di Castello, 25. — Mentre il proccaccia postale Brizi dava la consegna dei valori al treno 2, si è accorto che gli mancava un piego speciale contenente lire due mila in oro. Il Brizi si giustificò dicendo di aver consegnato uno speciale, in più al conduttore del treno 1, il quale alla sua volta nega questa circostanza. L'autorità giudiziaria ha iniziato attive indagini per veder chiaro nella faccenda, ed intanto ha proceduto all'arresto del proccaccia postale e del conduttore del treno 1, certo Scateni Domenico.

Montecatini in memoria di Verdi.

Firenze, 25. — Domenica prossima, auspice un Comitato di cui sono a capo i professori Grocco e Fedeli e l'onor. Caspiani, si inaugurerà a Montecatini una lapide a Giuseppe Verdi, l'epigrafe della quale venne dettata da Giovanni Bovio; D'Annunzio commemorerà il glorioso maestro e alcune celebrità artistiche prenderanno parte alle solenni onoranze. In tal giorno Montecatini sarà messa in comunicazione telefonica con tutte le città della Toscana.

Il garofano bianco

Il garofano bianco è diventato il simbolo floreale della democrazia cristiana. La gentile costumanza di significare col fiore all'occhiello e col colore dei nastri la propaganda d'un'idea non è nuova: tutte le agitazioni socialiste del 1848 avevano un simbolo nella coccarda azzurra, o tricolore, o altrimenti. Ma il fiore è stato adottato, come divisa politica più di recente. La democrazia rivoluzionaria ha il garofano rosso, che trionfa nei meetings, nelle assemblee popolari socialiste nei corteggi dei «compagni».

I democratici cristiani hanno scelto il garofano bianco; ed hanno fatto egregiamente, perchè il bianco è segno di pace e di concordia, di pace sociale e armonia di classi, in opposizione antitetica colla propaganda sovversiva, ch'è rossa di discordie, e che col colore sanguigno ricorda le stragi e le vendette della rivoluzione dell'89. Viva dunque il garofano bianco! Esso è l'iride delle grandi armonie che brillano in cima agli ideali democratici cristiani.

Qualche scettico potrà sorridere ancora per breve tempo di questo candido fiore: ma il sorriso schernitore ha di già abbandonato le labbra de' socialisti militanti, i quali hanno visto nell'organizzazione della democrazia cristiana in Italia il sasso biblico, che staccatosi dalla montagna viene a colpire il colosso dai piedi di creta. I socialisti dell'Avanti e i mazziniani socialisti (non sono una contraddizione pratica) del Giornale del Popolo hanno di già intrapreso il metodo delle calunnie per sbarrare la via all'esercizio del proletariato cattolico che s'avanza, ingrossando ogni giorno le sue file.

Noi osserviamo con attenzione il sistema di lotta che da alcuni mesi si dispiega sui giornali organi della democrazia socialista. Dapprima risero con disprezzo dell'enciclica del Papa, che dava il battesimo alla democrazia cristiana; e l'appellavano un sogno, un'utopia, un'assurdità. Poi cominciarono a farne il nome per travisarne gli intenti: ora devono già misurarsi co' suoi campioni nei contraddittori che i cattolici accettano senza paura in quasi tutte le regioni italiane. E il divo Bissolati, e il Morgari, e il Prampolini, e l'Avanti, scendono dall'olimpio prima imperturbato, vedono che si avanza un nuovo esercito di lavoratori sotto un'altra bandiera, sulla quale sono scritte parole di giustizia, di libertà, di lavoro, di rivendicazioni.

Questa bandiera non è la loro, non inventola in mani socialiste, non è agitata da facinorosi; ma ha pur la sua meta, e dice che alla sua ombra si combatte una lotta e si avanza una nuova falange di popolo, che se mira a nuovi orizzonti sociali di giustizia e di più larghi diritti, non calpesta le sante affezioni della fede e della famiglia. E questa democrazia bianca che procede, che progredisce, che si afferma nel campo del lavoro, non solo è l'antitesi della rivoluzione catastrofica ch'essi meditano, ma è arra di pace, è l'organizzazione più illuminata e cosciente de' nuovi diritti e doveri sociali che il cattolicesimo ha preso a patrocinare, per far conseguire un posto più dignitoso al lavoro e ai lavoratori dinanzi al capitalismo e alla politica, e per paralizzare la funesta propagazione dell'errore socialista.

Gli avversari della democrazia cristiana possono sofisticare finchè lor piaccia, inventando calunnie, travisando intenzioni gittando magari lo scherno amaro sui nuovi venuti: ma il fatto non si distugge. La democrazia ha preso posto nel grande combattimento; ed ha preso un posto onorevole, con dichiarazioni e con programma altamente sinceri. Se la si accusa di reazione, di ipocrisia, di misteriose trame a favore del capitalismo, si offende la verità. La democrazia cristiana non predica la lotta di classe e non la vuole, perchè è cosa ingiusta: non vuole che si tolgano al popolo che suda il pane nelle officine i conforti delle speranze immortali; non predica la abolizione della proprietà e della famiglia, perchè l'una e l'altra sono la base del consorzio civile: non mira alla rivoluzione, perchè nella rivoluzione sarebbe la miseria di tutti, dell'operaio principalmente.

Ma la democrazia ha un ideale limpido e bello, quello di unire i lavoratori di tutto il mondo, non sotto le insegne

di Marx, ma sotto quelle di Cristo. Se il socialismo avesse avuto il solo aspetto economico, e avesse nella libertà e nella giustizia patrocinato i diritti del lavoro, senza fare del materialismo, della repubblica, dell'anticlericalismo e dell'utopia noi cattolici saremmo stati suoi alleati nel campo sociologico ed economico. Ma il socialismo è un puro partito politico rivoluzionario, è anticristiano in religione, materialista nel sistema scientifico, sovversivo, antimonarchico nel parlamento, e mira più alla repubblica e all'anticlericalismo che alla causa degli operai. Quindi per noi il socialismo è un errore sociale, un'eresia, un pericolo nazionale, un'utopia sociologica, che ha per maschera la causa operaia, ma per realtà la rivoluzione.

L'on. Bissolati lo disse, quando una settimana fa si murò in Campidoglio una lapide per ricordare la repubblica romana del 49: e l'on. Ferri lo gridò in faccia alla Camera, parlando il Sonnino: essi vogliono la felicità della repubblica, come se la repubblica francese del Millerand fosse sinonimo di libertà e di pace sociale. Infine tutto lo stato maggiore del socialismo è massonico, irreligioso, apertamente empio ed anticristiano. E sono costoro che guidano il proletariato verso le plaghe della felicità, attraverso alle illusioni, agli odii, alla guerra intestina predicata quotidianamente agli scioperi, alla lotta di classe. Questo significa il garofano rosso, questo predicano i borghesi ben pasciuti del socialismo, i quali si godono dal governo borghese o monarchico gli onorari di professore, le cariche remunerate per diffondere le nuove dottrine.

Ora la democrazia nostra turba il chilo a questi signori, che avevano il possesso di stato di avvocati del proletariato: e quindi inveiscono e motteggiano. Ma noi pensiamo che il motteggio debba presto cessare, quando pensino che è sorta l'ora della verità. La critica negativa all'economia borghese o liberale è stata la fortuna del socialismo: finora il mondo operaio seguiva orecchie questi apostoli di una nuova felicità sociale, credendoli sinceri. Ora, sebbene le loro falangi sieno grandemente numerose, si è cominciato a fare la critica alla loro critica, e il sistema si trova bacato in cento punti....

Mihros.

Gli avvenimenti in Cina

Tientsin, 25. — Tung-fu-shiang marcebbe su Sai-yen-fu. Il governatore dello Chan-si reclamerebbe aiuto dalle truppe estere.

LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza)

Bergamo, 24 giugno.

Tempestate generali — Scioperi — Processo — Ufficio provinciale del lavoro — Morte di Mons. Rizzoli arciprete di Clusone.

La scorsa settimana abbiamo avuto nella nostra provincia una quantità di paesi colpiti dalla grandine in modo veramente desolante. Quante speranze distrutte! In certi siti è addirittura perduto ogni raccolto.

Scioperi ancora ce ne sono or qua or là; in città per parte di pochi vetturali della Ditta Cornaro; in campagna in due o tre paesi, tutti in via di accomodamento.

Come coda abbiamo avuto un processo di 27 contadini di Zanica, indiziati autori dei tumulti colà avvenuti il 25 o 26 scorso mese. Dimani si crede che uscirà la sentenza. Ad altra mia il parlarvene.

Altro processo contro sei vetturali fini colla completa assoluzione degli stessi per inesistenza di reato.

18

APPENDICE

Maria Regina di Francia

(RIDUZIONE)

— Preghiamo per lei, disse il padre. Fra due giorni deve produrre un campione che attesti la sua innocenza. Il ferito ritornò in sé e mormorò al frate con voce fioca:

— Sono agli estremi, padre mio, e questa corsa in Spagna è l'ultima che farò. E nuovamente svenne.

Umberto pregò il superiore di lasciarlo partire per Parigi. Accondiscese dopo averlo travestito, per più sicurezza, da frate.

Il ferito peggiorava. — Padre, disse al superiore, io servii Satana, voglio dire Pietro La Brosse, ed è tempo che mi converta a Dio.

— Sapete chi qua vi condusse? Umberto, primogenito di Pietro.

— Giustizia divina!... O padre, sulla groppa del cavallo trovai una cassetta di ferro chiusa in un sacco; è duopo consegnarla al re di Francia.

— Sarà fatto figlio mio.

— La nostra Camera di commercio approvò integralmente lo statuto dell'Ufficio provinciale del lavoro, quale era stato approvato dal Consiglio provinciale il 9 corrente. Perché si possa dar mano alla attuazione del nuovo importante Istituto, si attende che lo Statuto ottenga l'approvazione anche del Consiglio comunale che si adunerà l'8 luglio p. v.

Sabato sera moriva nella nostra città, dov'era venuto per farsi curare, Mons. G. B. Rizzoli Arciprete di Clusone e Cameriere segreto di Sua Santità. Aveva appena 52 anni ed in settembre avrebbe celebrato con giubilo universale dei suoi parrocchiani, che tanto lo amavano, il 25° di prepositura! Fu sacerdote integerrimo e d'una fermezza adamantina a tutta prova. Fu il primo parroco italiano che subì le carezze del Codice Zanardelliano, codice già definito: «terrore dei galantuomini». Sospeso dal beneficio e cacciato di casa, fu costretto lungo tempo a vivere della carità altrui ed in una casa ch'era quasi una bicoeca. Dopo lungo processo da lui incitato, difeso dal famoso avv. Corso Donati di Firenze, ottenne completa vittoria, e fu reintegrato nel beneficio. Il Papa lo premiò con ben meritata onorificenza; le feste che seguirono a Clusone furono memorande. Ed ora non è più! La salma ieri sera partì da Bergamo per Clusone, dove giovedì avranno luogo imponenti funerali. Riposa in pace, o invito campione del clero italiano, e dal cielo ove tu godi la felicità beata prega per quanti ti amarono e pel tuo popolo desolato!

Joseph.

Cronaca degli scioperi

Sciopero al Sempione.

Briga, 25. — Ieri sera non si presentò al lavoro la squadra di cambio che entra in servizio alle ore 7. Gli operai dichiararono improvvisamente lo sciopero, e ad essi si unirono tutti coloro che lavorano nella galleria.

Stanotte poi invasero il cantiere rompendo i vetri e deteriorando il materiale. Accorsi i gendarmi, spararono ferendo alcuni operai. Parecchi di questi furono arrestati stamane.

Il motivo dello sciopero si ignora. E' arrivato l'ispettore federale Coulon e si attendono 200 soldati di fanteria. Gli operai all'esterno della galleria lavorano. Oggi la calma è completa.

Domodossola, 25. — Ieri furono giudicati dal tribunale i minatori Magnani Adamo e Perono Lorenzo detenuti dal giorno 20, ed imputati d'aver con violenza e minacce cagionato lo sciopero del Sempione.

Gli operai di Viareggio.

Viareggio, 25. — I funerali hanno ottenuto una diminuzione di ore di lavoro ed un aumento di salario. Il lavoro da ore 12 è stato ridotto a 9 1/2 ed il salario aumentato da L. 2.50 a 2.80.

I cavoratori di fango del porto, detti bettolanti, hanno ottenuto 50 centesimi d'aumento di salario, e si sono costituiti in cooperativa di lavoro per prendere poi l'impresa di escavazione quando scadrà il contratto tra il governo e l'attuale impresario.

Sinistri presagi nel Ferrarese.

Ferrara, 25. — Dalla bonifica giungono notizie inquietanti. La Banca di Torino non essendosi convenuta cogli operai ferraresi assoldò parecchie centinaia di lavoratori piemontesi. Giunti a Tresigallo una parte furono fermati dai lavoratori nostrani che impedirono loro di proseguire finché giunse la truppa a liberarli. Oggi parecchie migliaia di contadini del basso ferrarese si riunirono a Tresigallo ove attendono un deputato piemontese per deliberare in proposito.

Agitazione fra impiegati.

Roma, 25. — Il Comitato dell'Unione fra gli impiegati civili stamane conferì coll'on. Guido Baccelli; si decise di presentare al ministro Giolitti la domanda di sollecitare qualsiasi soluzione pronta e benefica. Tale domanda sarà presentata dallo stesso Baccelli.

— Ma subito, padre, ch'è domani potrebbe essere tardi.

Il frate chiamò uno de' novizi che tuttora indossava l'abito di paggio del duca di Borgogna.

— Ulderico, gli disse, prendi questa cassetta, fa sellare il miglior cavallo e corri a consegnarla nelle mani del re.

— Sarà fatto, padre mio.

XVII.

Gran folla circondava lo steccato del campo dove avrebbe avuto luogo il singolar certame.

I giudici si fecero avanti e fra essi il conte d'Artois e il duca di Borgogna e si diressero al palco assegnato.

Gli araldi presero posto, custodendo le due barriere per le quali dovevano passare i combattenti. Un gran movimento notavasi presso la tenda del campione di La Brosse, deserta invece era la teuda riservata al difensore di Maria.

Un mormorio lontano annunciava l'arrivo della regina.

In quel solenne momento Maria era accompagnata da Bianca e da fra Pacifico. Da due di lei era stata comunicata la sentenza.

— Assicurate il re, avea essa risposto, che io morirò senza cessare di amarlo e

La rivoluzione nel Padovano.

Padova, 25. — In tenuta Bentivoglio, di Boara denominata Casa Rossa non si erano ancora cominciati i lavori di mietitura richiedendo i contadini il 16 e non volendo il Bentivoglio concedere che il 14. Sul luogo stava una compagnia di fanteria al comando di un tenente. Cominciato il fermento e le proteste, alle ore tre d'oggi sono state fatte alcune cariche contro la folla nella quale trovavansi in gran numero donne e ragazzi. Fu ferita una certa Giolo, varie altre donne vennero arrestate, ma presto rilasciate. L'on. Antonio Aggio, ch'erasi interposto, venne malmenato e minacciato d'arresto. I lavoratori forestieri ripresero il lavoro. Quelli di Boara attendono l'esito della lotta.

Nelle foreste della Siberia

(INTERMEZZO)

Un giovane letterato russo, M. Rklitski, esiliato per qualche tempo nelle regioni estreme della Siberia, nelle sue ricordanze scrive:

«Provai tutti i generi di lavoro, e credo di poter asserire che la più salubre e gradevole occupazione è quella del boscaiolo. Non ostante la sua asprezza, ha una attrattiva che alle volte può diventare una passione come quella della caccia e della pesca.

Non appena la neve comincia a sciogliersi, e il legno ghiacciato si rammolisce e non spezza più la scure, l'abitante della Siberia si avvia alla foresta in cerca del miglior punto per gettare i tronchi nel fiume che li deve trasportare a basso. Dal principio della primavera al tardo autunno le regioni boschive sono allietate dal lavoro. I siberiani si raccolgono in compagnie, fondate sul principio della cooperazione, e dette «artel», che si suddividono il taglio degli alberi.

Lungo il fiume, per parecchie miglia, si alza il fumo dei fuochi accesi dai boscaioli; la «taiga», ossia la foresta primitiva, perde il suo cupo aspetto, risuonano le accette, gli alberi giganteschi cadono al suolo rombando, mentre gli animali selvaggi si allontanano ringhiosi in cerca di altre tane.

Il mio compagno di lavoro era un europeo, Kamradov, che stava là contro sua voglia, al pari di me. Egli era un grande ammiratore della bellezza del paesaggio, ed il suo maggior gusto era di vagare per i boschi e per le montagne. Le difficoltà lo rendevano più attivo, e i pericoli lo mettevano di buon umore. Il mestiere del tagliatore è faticoso per tutti, ma era assai più arduo per noi. Non avendo cavalli dovevamo trascinare i tronchi a forza di braccia, e aprire una nuova strada per ogni albero abbattuto. Noi con una fune e con un sistema di leve e di cunei cipoviamo l'opera nostra senza lasciarci sgomentare dalle dimensioni degli alberi. Talvolta i tronchi fenuvano col cadere sulle mani e sui piedi, e le slogature e le escoriazioni non si contavano.

Il paesaggio in Siberia ha una particolare attrattiva; tutto è grande e selvaggio. Alla fine di una giornata di lavoro si gode uno straordinario sentimento di serenità, e si comincia ad ammirare anche le deserte cime disegnatisi in lontananza sull'alta riva del fiume. La foresta diventa sempre più cupa, e la notte scende sulla «taiga». Un gran fuoco è acceso: le vampe altissime rischiarano gli alberi circostanti lasciando scorgere fino i piccoli rami. Voi chiudete gli occhi, e, sonnecchiando al mormorio del fuoco, avete quasi l'illusione che esso faccia udire arcani accenti.»

La Pubblicità

è l'anima del commercio. Mercè gli annunci frequenti sopra buoni e diffusi periodici si concludono ottimi affari.

che gli perdono il fatale errore che costa a me la vita.

— Perdono a tutti, disse a fra Pacifico, che le somministrò i conforti religiosi, si, a tutti! Non piangete sulla mia sorte. Nell'ora in cui sul rogo morrò bruciata l'anima mia salirà al cielo. Le verrà incontro Luigi IX il santo e Luigi di Francia l'angelo. Oh! la festosa accoglienza ch'essi mi faranno! Sapete, padre mio, perchè sono si calma? Perché fin dal primo istante dell'arresto vissi ferma nell'idea che sarei stata dannata ad essere bruciata viva. La veggente di Nivelles l'avea predetto.

— Ma affermò la vostra innocenza.

— Lo so ma non è creduta.

Alcuni istanti dopo venne nella prigione una donna nero vestita. Levò il velo che la copriva.

— Margherita? sciamò Maria, cadendo in ginocchio, Margherita di Provenza!

La regina madre sciolse le pieghe del suo mantello, presentando a Maria il suo piccolo Luigi.

— Figlio mio! disse Maria, stringendolo fra le braccia, pazza dalla gioia.

Fu un momento della più straziante emozione.

— Povera figlia mia! mormorò Margherita immersa nel pianto.

— A voi affido il mio Luigi, perch'egli

DALLA PROVINCIA

Sanguarzo

25 giugno.

Funerali.

La salma del giovine Gio. Batta Iussigh, vestita degli abiti da chierico fu levata dalla cappella ardente ed accompagnata alla Chiesa da sei sacerdoti ed otto chierici, che portavano la bara. Dopo la Messa cantata e le esequie l'intero convoglio proseguì pel Cimitero. Diverse corone attestavano il dolore dei genitori e dei parenti.

I buoni esempi lasciati dal compianto giovane siano di stimolo al bene ai suoi coetanei.

Una lettera dell'avv. Casasola intorno al ponte di Pinzano

Crediamo bene riportare una lettera che l'avv. Casasola diresse al direttore della Patria del Friuli.

Signor Professore,

La ringrazio di aver fatto cenno nella Patria d'oggi della mia lettera pubblicata nel Crociato di ieri, e di aver riportata quella parte che può interessare il pubblico che assisteva alla seduta del Consiglio provinciale nel 17 corrente perchè ad altro pubblico certo più numeroso, e forse anche più serio, che abita nella zona pedemontana della nostra Provincia, e che non era nella sala del Consiglio, potrebbero interessare molto più le osservazioni rigorosamente oggettive sul progetto del ponte che le mie personali interviste con persone più o meno autorevoli.

Mi permetta però di rettificare un suo apprezzamento relativo all'eventuale affranco del diritto di pedaggio.

A dire la verità, prima d'oggi, non aveva letto nè il contratto stipulato nel 1895 col co. Ciconi, nè la recente proposta della Ditta Rizzani, ed il concetto che in quei documenti non fosse determinato nè il modo del riscatto, nè la tariffa del pedaggio, me lo ero formato dalla lettura delle pubblicazioni fatte in precedenza alla seduta del Consiglio provinciale, e dai discorsi avuti con persone che vollero onorarmi di visite per persuadermi a dare il mio voto alle proposte della Deputazione provinciale.

Oggi ho potuto leggere quei documenti, e pur troppo ho dovuto non solo confermarli nella convinzione che mancano i criteri per determinare il corrispettivo di affranco del pedaggio, ma vi ho trovata un'altra condizione che può riuscire gravissima per i Comuni.

Nell'art. 11 del Contratto del 1895, sostanzialmente mantenuto nella proposta Rizzani, è stabilito che i Comuni consorziati non possano spontaneamente concorrere, nel periodo di anni novanta, a stabilire o sussidiare un altro mezzo di comunicazione tra le due sponde del Tagliamento nel tratto tra Valeriano e Venzone. E nel caso che ad opera di altri, con o senza il concorso coattivo dei Comuni consorziati, venisse stabilito su quel tratto un mezzo di comunicazione fra le due sponde, che in qualunque modo potesse danno al pedaggio, l'impresa avrebbe diritto di obbligare i Comuni non solo ad affrancare il pedaggio in base alla rendita effettiva, ma ancora di conseguire immediatamente una somma corrispondente al contributo annuo assunto per anni 50 capitalizzato nella ragione di 4 1/2 p. 100.

Vede adunque, egregio professore, che non solo non è determinato l'importo per l'affranco del pedaggio, perchè il reddito effettivo non è fissato, nè è possibile fissarlo se non dopo un esperimento di qualche anno, ed anche allora sarà molto difficile se a favore dei Comuni non viene fatta riserva di esercitare, e non venga esercitato, un rigoroso con-

trolo; ma i Comuni possono trovare nella necessità di pagare in una sol volta la somma che si sono accollata nella credenza di poterla pagare in 50 anni.

E noti che tale eventualità non è condizionata alla costruzione di un ponte carreggiabile, ma in genere ad un mezzo di comunicazione che potrebbe quindi essere una barca, od un ponte pedonale, se pure per tale non si volesse considerare anche un semplice trasporto di passeggeri a spalle d'uomo.

Nella mia lettera al Direttore del Crociato, ho scritto che non risulta sia stata fissata la tariffa del pedaggio. Confesso che non sono stato esatto, perchè nell'art. 11 del Contratto del 1895, e nella proposta Rizzani la tariffa è determinata per ogni persona in cant. 8, e per gli animali e ruotabili in misura diversa, e va fino a cent. 50 per un ruotabile a due cavalli. E' strano però che nella lunga polemica nessuno si sia curato di far conoscere al pubblico questo patto contrattuale.

Non voglio supporre che quel signore, il quale voleva insegnarmi che certe cose non si devono dire in pubblico, alludesse a queste condizioni del Contratto, perchè a me sembra invece che il pubblico, e specialmente le Rappresentanze dei Comuni interessati, hanno il diritto ed il dovere di conoscerle e di farle ben conoscere ai loro amministratori.

E siccome si può ancora regolare questa importantissima parte dell'affare in modo da evitare dolorose sorprese, e gravissime conseguenze, con opportune disposizioni da inserirsi nel definitivo Contratto di concessione dell'Opera, credo sia utile richiamare su ciò l'attenzione dei Comuni interessati.

Di questa mia faccia l'uso che crede; Le chieggo scusa se La ho annoiata; spero vorrà credermi se affermo che desidero vivamente che il Ponte sul Tagliamento si faccia, ma si faccia in modo che un giorno non si abbia a deplorare che per spendere poco, l'opera non corrisponda allo scopo, oppure che si stabilisca una enorme speculazione a vantaggio di una impresa privata.

Udine, 21 giugno 1901.

Ossequio

Avv. V. Casasola.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

25-6-1901	Ore 9	ore 15	ore 21	26/6
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
liv. dal mare	752.4	753.9	753.0	754.8
Umido relativo	61	62	69	—
Stato del cielo	sereno	sereno	misto	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	3.NW	calma	e.NE
Term. centigr.	25.9	26.0	21.4	23.1

Temperatura (massima) 30.8
(minima) 20.3
minima all'aperto . . . 19.1

Temperatura (minima) 20.6
(minima all'aperto) . . . 20.1

Tempo probabile
Ancora venti deboli o moderati del quarto quadrante. Cielo generalmente sereno. Alenti temporale sull'Italia.

DIARIO SACRO.
Giovedì 27 — s. Vigilio v.
Fiere e mercati della provincia.
Giovedì 27 — Sacile.

Cose comunali.
Diamo qui l'ordine del giorno per la seduta del consiglio comunale, che sarà tenuta alle 8 e mezza di sera del giorno di venerdì 28 volgente mese.

Seduta pubblica.
1. Nascita di S. A. R. la principessa Iolanda. Assegno all'erigendo Ospizio dei cronici.

— Ecco il martirio, esclamò il frate.
— Ed io l'accetto, rispose Maria.

Un araldo si avanzò, annunciando ad alta voce che Claudio Castelan era pronto a sostenere coll'armi, in nome del barone di Duxenil, l'accusa contro la regina, intimando di presentarsi a chi voleva assumere la difesa di Maria di Brabante.

Un glaciale silenzio successe all'intimazione.

Nessuno compariva. Per la seconda volta, l'araldo rinnovò l'intimazione e nessuno rispose.

L'orologio suonava le ore tre, quando ad un tratto si spalancò la tenda di fronte e ne uscì un cavaliere coperto di nera armatura, che di un balzo fu in sella e slanciò in mezzo allo steccato, gridando con voce tonante:

— Chi tentò macchiare l'onore della regina, ha vilmente mentito. Io son qui pronto a sostenere che dessa è la più pura donna del mondo!

Castelan restò sorpreso e voltosi a La Brosse!

— Mi assicuraste, gli disse, che non si sarebbe presentato alcuno.

— Lo credeva io pure, risposegli. Ora bisogna lottar per la vita; se tu sei vinto saremo appiccicati ambedue.

— Mi giurate ancora che la regina è colpevole?

(Continua)

NOVITA **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano: Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

DOMENICO RAISER & FIGLIO
Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI, SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

La pubblicità è l'anima del Commercio

Fornelli Svedesi "Primus"
che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonchè il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmite ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini
Udine — Mercatovecchio

Premiata Fonderia Pontificia
Padova - Daciano Colbacchini e Figli - Padova




Fornisce concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza, peso, tono. Fonde campane in concerto con altre e garantisce i propri lavori per fattura, durata ed intonazione a giudizio di periti. Riceve campane vecchie in cambio, assume in costruzione degli armamenti e castelli per campane in ferro battuto, ghisa e legno a nuovo sistema con isolatori per ottenere maggior suono dalle campane e assumendone anche la riparazione e la posizione in opera assicurando esatto funzionamento in ottiene ed altri metalli.

Schiarimenti e catalogo a richiesta

esclusivo fornitore dei ss. palazzi Ap.

Martinuzzi Francesco
Negoziante di manifatture
PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Broccati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.
PAGAMENTI RATEALI

Laboratorio pirotecnico

Nel premiato laboratorio pirotecnico di

TURRIN LUIGI

di Ciseris (Tarcento), mercè i nuovi e portentosi trovati della scienza, si eseguono, a prezzi da non temere concorrenza, fuochi artificiali di esito certo e di effetto sorprendente, da non confondersi con quelli lavorati coi metodi medioevali.

Si confezionano pure

Fiaccole bengaliche

al magnezio a colori variati, inesplosibili e di molta durata, servibili per illuminazioni, processioni e fiaccolate.

A richiesta, si spedisce catalogo gratis, ed indicando la spesa, programmi di spettacoli, adattandoli alle località.

(Tarcento) Ciseris, 23 aprile 1901.

TURRIN LUIGI
pirotecnico.



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaghere, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA

premiata con 15 Medaglie di 1.º grado ed una croce d'oro al merito

— Stabilimenti: BOLOGNA - MILANO - TORINO - PESARO —

Si trova in tutte le farmacie e alberghi — Per la vendita all'ingrosso presso la Ditta **A. FABRIS UDINE**

Alla tipografia del CROCIATO si può avere 100 biglietti visita con buste per L. 1.60